

Per un'università che riflette, accompagna, include



I nostri sogni migliori e la nostra quotidiana esigenza di concretezza: si possono tenere insieme? Si possono tenere insieme la consapevolezza di trovarsi in un cambio d'epoca, il riconoscimento di un bisogno diffuso di non vivere in costante emergenza e affanno, il desiderio di una comunità universitaria di pensarsi in grande e quello di risolvere le tante piccole cose, da cui dipendono anche le migliori realizzazioni? Credo di sì, credo che sia fondamentale cercare l'equilibrio tra tutte queste componenti.

Il programma che vi propongo è un invito a riflettere insieme, a condividere significati, consapevolezze, soluzioni innovative e anche idee puntuali. Di seguito trovare un estratto molto sintetico; l'invito è a leggere il programma nella forma estesa, scaricabile dal sito www.units.it/garofolo in formato PDF. Sempre sul sito, sono disponibili alcuni approfondimenti – accessibili anche dal PDF tramite inquadratura di QR code.

Lasciarsi ispirare dalla storia è spesso un buon punto di partenza. In quella centenaria del nostro Ateneo, gli spunti non mancano. Una metafora e una domanda cara a Vittorio Bachelet mi hanno guidato nel delineare questa visione:

*Nel momento in cui l'aratro della storia scavava a fondo
rivoltando profondamente le zolle della realtà sociale italiana
che cosa era importante?*

L'immagine aiuta a tenere insieme visione d'insieme e cura del dettaglio, consapevolezza del contesto attuale e direzione per il futuro: prendersi cura del terreno è fondamentale, così come coltivarlo con attenzione, per raccogliere i frutti nel tempo.

Nel momento in cui l'aratro della storia scava ancora una volta a fondo, dobbiamo chiederci quale sia il terreno di cui prenderci cura. La risposta è: il funzionamento dell'Ateneo, la sua struttura di governance, l'interazione tra i Dipartimenti, i servizi tecnici e amministrativi. È il nostro primo bene comune. Per questo è necessario pensare ad un'adeguata struttura delle deleghe, che devono raccordarsi con i servizi dell'amministrazione, se si vuole progredire efficacemente verso comuni obiettivi. Migliore sarà questo terreno, più fruttuosa potrà essere la nostra semina nella ricerca, nella didattica, e nell'impegno pubblico e sociale.

La **ricerca** è la prima missione, un mandato che riceviamo dalla società e che ci spinge ad esplorare, innovare, connettere. La ricerca è anche diplomazia, dialogo tra culture e generazioni. Prendersene cura significa garantire tempo e risorse per tutti, accompagnare le progettualità con servizi efficienti, valorizzare le reti esistenti e accogliere con apertura chi vuole portare qui le proprie idee. C'è ancora molto da seminare, ma il patrimonio c'è: va reso disponibile a tutta la comunità.

La **didattica**, seconda missione, incide profondamente sulla società, formando cittadini e professionisti capaci di affrontare la complessità del presente. Qui la semina richiede lungimiranza: occorre pensare in termini di "percorsi" più che di singoli "corsi", accompagnando gli studenti dall'orientamento all'ingresso fino alla formazione continua. Anche i docenti vanno sostenuti, affinché possano crescere, sperimentare metodologie innovative, trasformare l'aula in un'esperienza arricchente, ogni ora di lezione in valore.

L'**impegno pubblico e sociale**, un tempo chiamato "Terza Missione", oggi si declina come interazione culturale con il territorio – e non solo quello locale. È lo spazio della semina più sfidante, ma anche quello in cui si gioca la credibilità dell'università, che deve dialogare con le realtà sociali, trasformare mentalità e ambienti, condividere la cultura come bene comune.

L'università **cresce con le persone** che vi lavorano, e **tutte devono essere rispettate** nella loro professionalità. Le competenze, la disponibilità all'impegno, la voglia di crescere e di collaborare sono la nostra risorsa più preziosa. Vogliamo creare le condizioni perché ciascuno possa esprimersi al meglio, sostenere chi si unirà alla nostra comunità, sviluppare nuovi servizi e rafforzare quelli esistenti. Questo richiede un'organizzazione più agile, opportunità di aggiornamento, e il riconoscimento del valore del lavoro svolto e della responsabilità assunta.

Ma un **Ateneo** è anche un **luogo di vita**. Trascorriamo molte ore nei suoi spazi, e non tutto deve ruotare intorno alla produttività. Serve attenzione alla qualità delle relazioni, alla possibilità di ricaricarsi, di conciliare vita e lavoro, di avere servizi di supporto alla genitorialità, spazi per lo sport, per il benessere. Le politiche per l'inclusione e la coesione devono garantire orari flessibili, accessibilità, soluzioni ispirate anche buone pratiche, e devono essere tracciate ascoltando tutte le componenti della comunità.

L'**internazionalizzazione** è un'altra dimensione imprescindibile. Scambi, collaborazioni e promozione dell'Ateneo all'estero devono essere parte integrante della nostra strategia. In un'area come la nostra, crocevia d'Europa e di storie di confine, l'apertura internazionale è anche una forma di costruzione della pace, un ponte tra culture, un'opportunità di crescita condivisa.

Infine, la dimensione dell'**innovazione tecnologica**. La digitalizzazione e l'intelligenza artificiale stanno già trasformando il nostro lavoro e il nostro modo di pensare. Possiamo aspettarci benefici significativi dall'uso ottimale e responsabile dei dati, ma occorre accompagnare questi cambiamenti con consapevolezza etica, tutela della privacy, prevenzione delle frodi e, soprattutto, formazione diffusa. Anche su questo fronte, l'università può e deve essere protagonista.

Questa è la visione dell'Università che vorrei costruire insieme a voi: un Ateneo che coltiva futuro, che valorizza ciò che è già stato realizzato, ma guarda avanti con coraggio e lucidità, consapevole della sua storia e della sua missione.

Ilaria Garofolo

Candidata Rettrice 2025-2031